

Un calendario per Calenda

Appuntamenti per un Comitato nazionale di investimenti per la ripresa

→ Il 20 maggio di quest'anno **FINCO Federazione** di cui fa parte AISES - ha presentato in Parlamento un progetto per la patrimonializzazione delle strade volto, da un lato, a mettere in ordine il settore attualmente privo di riferimenti anche sul versante dei costi di gestione, dall'altro a evidenziare una patrimonialità demaniale, oggi puramente implicita, su cui poggiate possibili operazioni finanziarie derivate, volte ad abbattere il debito pubblico. Il progetto, presentato unitamente ad Accredia, Anas e a Fondazione Mapi una recente struttura di eccellenza che si occupa di fare emergere i patrimoni impliciti nel pubblico e nel privato - è stato accolto con molto interesse da Istituzioni ed esperti e ha aperto un filone di pensiero sulla valorizzazione dell'immenso demanio italiano, che andrà esteso ai beni culturali e a quant'altro meriti di essere apprezzato sia nel settore pubblico che privato. Tuttavia, lavorando a tale progetto, ci siamo resi conto di avere eretto una cattedrale nel deserto, perché nel nostro Paese non esiste uno strumento generale di valorizzazione dell'esistente oltre che per promuovere gli investimenti nei settori prioritari. Esistono, sì, strumenti settoriali (vedi Invitalia, Agenzia per lo sviluppo), ma un inventario degli investitori, e anche dove investire in una ricognizione organica delle possibili risorse del Paese, è un'attività che non esiste: è chiaro, pertanto, che quel nostro progetto, che pure è tanto piaciuto, è caduto nel vuoto. Questo "buco" è tanto più grave se si pensa che la maggiore causa della stagnazione del Paese e l'assenza di investimenti. Certo, di questi tempi, non ci aspettiamo molto da investimenti pubblici da parte dello Stato, che ha le casse vuote, anzi, di più, registra un debito colossale che tende ad aumentare anno dopo anno. Si deduce, pertanto, che gli investimenti non possono che essere stimolati da parte degli investitori privati, i quali hanno mostrato - e continuano a farlo - una tiepidezza che lascia fuori soli i proventi da attività illecite che debbono per forza e velocemente essere riciclati in attività lecite. Ragionare e agire in grande. Che fare? A questo punto chiamiamo in causa Calenda, che si è fiondato come Ministro dello sviluppo economico come un fulmine, con molte idee e con voglia di cambiare: la persona giusta cui rivolgere questo nostro appello. Cosa proporremo a Calenda? Alcune cose semplici, ma di grande respiro: Il Paese ha necessità di dare assetto di sicurezza ad alcuni dei maggiori rischi civili di massa che sono, in particolare, la sicurezza stradale, il rischio idrogeologico e quello sismico. Occorrono opere di prevenzione e di promozione di medio lungo periodo per le quali lo Stato non dispone delle risorse sufficienti. Per questi grandi rischi di massa Calenda, con lo strumento della Cassa depositi e prestiti, potrebbe far appello al risparmio popolare, stanando piccoli investitori disposti ad investire a fronte di grandi tematiche che interessano tutta la collettività, come gli argomenti qui evidenziati: un'operazione analoga fu fatta nel dopo guerra all'insegna della parola d'ordine "ricostruire e risparmio". Su queste iniziative di interesse collettivo si potrebbero canalizzare anche altri investimenti pubblici dispersi in mille rivoli, coinvolgenti tutti gli altri Ministeri in questa ricognizione; Senza tralasciare eventuali provviste da parte di Cassa depositi e prestiti sulle disponibilità della BCE; Ma, oltre a queste priorità sulla sicurezza, il Paese ha bisogno di molti altri investimenti: Calenda potrebbe attivare canali di investitori privati verso le eccellenze produttive italiane, quali il Made in Italy e il settore agroalimentare; Sulla valorizzazione dell'ampio patrimonio demaniale già abbiamo detto all'inizio: la patrimonializzazione delle strade (peraltro in atto in tutti i Paesi della UE) e sulla promozione dei beni culturali, anche attraverso un mercato dei diritti di riproduzione delle opere, stiamo studiando opportunità e soluzioni. Per fare questi inventari degli investitori, e valutare dove dirigere in via prioritaria gli investimenti, Calenda dovrebbe aprire una consultazione su tutti i Ministeri, sulle regioni e sulle organizzazioni datoriali e dei lavoratori: queste ultime dovranno fornire al progetto il know now, la technicalità, le mani esperte, insomma la materia declinata al massimo dello stato dell'arte. Un tale macro-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il riciclo stampa e dei materiali per uso privato.

progetto dovrebbe essere svolto da un Comitato nazionale di investimenti per la ripresa cui affidare i inventari e govemance. L'Europa è uscita dalla seconda Guerra mondiale sull'ala di grandi progettualità (Piano Marshall, Comunità carbone e acciaio, ecc.) che in larga parte provenivano dall'America, Paese abituato a ragionare e agire in grande. Oggi, in tempi e situazioni profondamente mutati, riteniamo che si debba intraprendere un analogo cammino, con intraprendenza e un briciolo di follia. Mi

AISES AISES Associazione Italiana Segnaletica e Sicurezza P.zza Cola di Rienzo, 80/a 00192 Roma Tei 06.45476588 - Fax 06.45476677 E-mail: presidenza@aises.it www.aises.it Gabriella Gherardi

Foto: 1. Un momento del convegno del 20 maggio scorso

Foto: 2. Il Ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda

la proprietà intellettuale è riconducibile alle fonti specifiche in testa alla pagina. Il testo stampato o distribuito per uso stampa